Alla vigilia del Consiglio comunale

I problemi della ripresa

Con la ripresa, questa settimana, dei lavori del Consiglio comunale, ritorneranno al centro dell'attenzione nostra e delle varie forze politiche i più urgenti problemi di Roma. Non che questi problemi, nella vacanza estiva del Consiglio, siano come temporaneamente scomparsi o attenuati od abbiano mutato la loro natura di gravi questioni cittadine. Questi problemi, anzi, hanno continuato a sussistere e si sono pure aggravati. Soltanto che il periodo estivo ed anche la drammaticità della situazione internazionale hanno forse concorso se non proprio a distrarre almeno a rendere meno centrali problemi e situazioni che devono essere invece bene al centro dell'attenzione della opinione pubblica e della iniziativa nostra.

Proprio all'indomani della vacanza di ferragosto noi indicammo le grandi linee della nostra piattaforma di azione per l'autunno e per l'inverno. Avemmo in proposito, ed in particolare sui problemi del decentramento, una polemica con il «Popolo». Desideriamo oggi precisare meglio i problemi — non tutti, ma i principali — sui quali impegneremo l'azione nostra non solo nell'aula di Giulio Cesare, ma nella città, fra i lavoratori.

Innanzitutto resta problema centrale quello della occupazione, che ci si presenta sotto alcuni aspetti assai specifici. C'è il problema delle nuove leve del lavoro che non trovano una collocazione nel processo produttivo, se non in modo sovente marginale e provvisorio. Resta nella sua sostanza il problema della disoccupazione edilizia, che solo in qualche caso appare meno drammatico per fenomeni transitori di emigrazione, e per pochi sintomi di una certa ripresa produttiva. Fanno corollario a questi fatti di fondo i ricorrenti fenomeni di licenziamento per chiusura di fabbriche o per rinnovamenti tecnologici. Fra questi particolarmente drammatico il problema degli operai delle ditte appaltatrici della Romana Gas che sono 500, sotto diretta minaccia di licenziamento, mentre 400 operai delle ditte appaltatrici dell'ENEL sono già stati messi sul lastrico.

Si tratta dunque di provvedere immediatamente, con una azione politica che — mettendo in opera alcuni grandi lavori edili di pubblica utilità — crei subito nuove fonti di lavoro. A titolo di indicazione sottolineiamo: la metropolitana, l'attuazione dei piani della 167, la liquidazione delle baracche (si tratta di dare una casa decente a circa 17.000 famiglie), la realizzazione dell'Asse attrezzato e dei centri direzionali e così via. Naturalmente questo non è tutto e nemmeno l'essenziale, ai fini dello sviluppo dell'occupazione. Ci sono almeno due grandi settori nei quali intervenire con una politica lungimirante: quello del potenziamento della piccola e media industria esistente e quello di uno sviluppo *nuovo* di determinate attività industriali (ora più che mai necessario dopo la decisione per la Alfa Sud) su base regionale secondo le linee indicate dalla III Conferenza regionale dei Consigli provinciali.

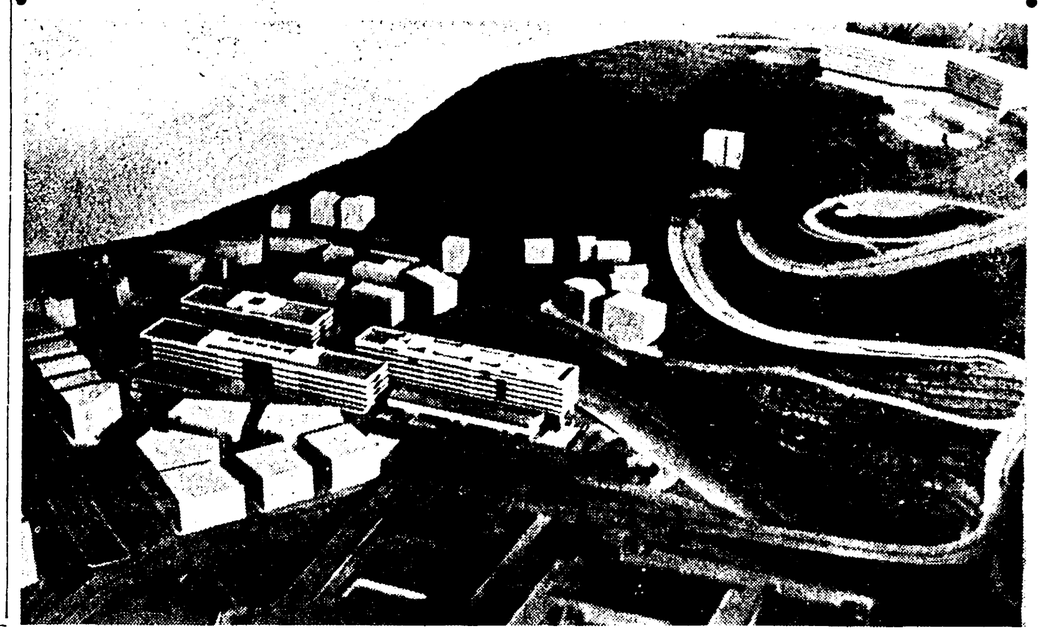
Si ricollegano certo a questa grande battaglia per l'occupazione e per lo sviluppo economico regionale alcuni grandi problemi cittadini, già oggetto della nostra iniziativa, e sui quali dobbiamo ancor più sviluppare un'immediata azione. Tali sono i problemi della scuola, del traffico, della sistemazione delle borgate e dei borghetti. Lo stato di grave crisi di tutta la situazione scolastica (e volendo lasciare qui da parte il discorso sui contenuti) riesplode regolarmente ad ogni riapertura dell'anno scolastico. Iscrizioni difficili, carenza di locali e attrezzature, turni doppi ed anche tripli. E' necessario un immediato intervento, anche straordinario, in materia di edilizia scolastica, senza starci a trastullare troppo in discorsi avveniristici. Il problema del traffico si è riproposto sin dai primi di settembbre in tutta la sua gravità, mentre una aperta polemica — a evidenti fini strumentali — si è accesa fra democristiani e socialisti. Anche qui la nostra posizione è chiara: si devono applicare senza ulteriori indugi le decisioni prese a larga maggioranza dal Consiglio comunale.

Punto di unificazione e di raccordo di questa vasta azione che dobbiamo intraprendere, è la battaglia per l'attuazione del decentramento. Forse qui più che altrove la inadempienza della maggioranza è macroscopica e rivelatrice delle contraddizioni e dell'impotenza del centro sinistra. Praticamente sono due anni che il progetto di decentramento è stato approvato dal Consiglio comunale e dell'attuazione non si vede nemmeno l'inizio.

Su tutte le questioni fondamentali della vita cittadina dunque dopo che la maggioranza ha dovuto riconoscerne la gravità; dopo che ha avuto parole (e solo parole: ma anch'esse contano, almeno nel senso che si contrae un impegno politico e morale) sulla necessità di trovare nuove soluzioni; di più: dopo che decisioni utili anche se limitate sono state prese, la maggioranza di centro sinistra è stata politicamente incapace di attuarle, e si è rivelata di fatto prigioniera del passato. Con ciò si apre dunque di fronte a noi un ampio spazio di azione politica unitaria nella città e fra i lavoratori per far prevalere una linea democratica nel modo di affrontare e risolvere i problemi della capitale. Su queste grandi linee ogni zona, ogni sezione elabori precise iniziative, campagne di propaganda, attività. Tutte le iniziative della campagna della stampa siano permeate di questi problemi. Si colleghi cioè la ripresa del lavoro del Consiglio comunale ad una vasta attività politica del nostro Partito fra le masse popolari.

Renzo Trivelli

COSÌ A LAVORI FINITI



Da oggi fino a domenica 17

Comincia la settimana per la sottoscrizione

Oggi ha inizio la settimana lanciata dalla Federazione per la raccolta di fondi per la stampa comunista. Centinaia di compagni sono impegnati in un lavoro capillare di contatto con gli iscritti, i simpatizzanti, i democratici, per richiedere un sostegno finanziario e politico al giornale.

Molte le prenotazioni del giornale per la diffusione di oggi nei quartieri del centro, della periferia ed in Provincia: i compagni di Ottavia si sono impegnati a raddoppiare la diffusione, i compagni di Valmelaina, Romanina, Tiburtina, ove sono in corso le Feste dell'Unità, hanno organizzato per la mattinata di oggi gare di diffusione del giornale.

Nuovi successi nella sottoscrizione sono segnalati dalle sezioni aziendali: la cellula Grottaceloni e la cellula S. Giuseppe della sezione STEFER hanno raggiunto rispettivamente il 120% e il 110%.

A conclusione della «settimana», lunedì 18, in Federazione, si terrà l'attivo provinciale con il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione. In quella sede si trarrà un bilancio della «settimana», saranno premiate le sezioni particolarmente distintesi, si preciseranno gli impegni e le iniziative politiche per l'ulteriore avanzata e il raggiungimento del grande obiettivo dei 100 milioni.

Accanto al lavoro della sottoscrizione, molte sezioni hanno raccolto l'indicazione data dalla Federazione, di utilizzare la «settimana» anche per il tesseramento e il proselitismo: oltre 50.000 tessere sono state distribuite, è possibile mancando poche centinaia di tessere per superare gli iscritti dello scorso anno, concludere in questi giorni il tesseramento a Roma, con un notevole successo politico.

Anche per il tesseramento e il proselitismo, l'attivo di lunedì 18 può segnare un momento altamente positivo per l'impegno e la forza del Partito a Roma.

Il lavoro di raccolta dei fondi per la stampa fa, intanto, registrare nuovi risultati e nuovi impegni.

Nasce soffocata dal cemento la città giudiziaria

Gli edifici circondati dalla vecchia e nuova speculazione edilizia — Pronti i fabbricati delle preture, mentre per quello del Tribunale Penale e della Procura ancora alcuni mesi di lavoro — Trentasei aule per le udienze e l'aula magna, 700 gli uffici — I criteri seguiti dai progettisti: per favorire il contatto fra pubblico e giustizia aule, corridoi, ingressi intesi come strade e piazze 360 mila mc.: metà per spazi liberi — Cosa attende il Comune a realizzare le opere di urbanizzazione? — Parcheggio insufficiente

Dietro i muri delle case che da vicino l'assediano è sorta la città giudiziaria: tre grosse costruzioni a forma di parallelepipedi

fortemente orizzontali. Due fabbricati sono ormai ultimati — gli operai stanno eseguendo le ultime rifiniture — il terzo sarà pronto fra qualche mese. Le Preture troveranno sistemazione per prime, poi toccherà al Tribunale penale e alla Procura. Più lunga sarà l'attesa per il Tribunale civile e la Corte d'appello: anche questo secondo lotto di edifici sorgerà nella stessa area fra piazzale Clodio e via Teulada, ai piedi di Monte Mario. I progetti sono pronti ma non c'è il finanziamento che dovrà essere disposto con una legge apposita come già è avvenuto per le costruzioni in corso. Fu nel 1957: vennero stanziati sei miliardi, che poi diventarono otto. Nel 1962 iniziarono i lavori. Nei cinque anni, a ridosso del terreno demaniale una volta delle ferrovie, si è continuato ad alzare palazzi, specie sul lato di Monte Mario. Doveva stagliarsi fra il verde della collina la città giudiziaria, ora invece le sue quinte sono un fronte di palazzoni e palazzine e, più in sù, il simbolo della speculazione edilizia, l'albergo Hilton.

Non salvano davvero la situazione i casali Strozzi, due costruzioni del '500, che le Belle Arti sono arrivate in tempo a vincolare e che rimarranno al centro della città giudiziaria, fra Tribunale penale e futura Corte d'Appello.

Gli architetti Giuseppe Perugini e Nicola Monteduro sono i principali autori del progetto dei primi edifici della città giudiziaria. Hanno vinto un concorso nazionale. L'idea fondamentale che ha ispirato il loro lavoro, i concetti urbanistici che hanno voluto realizzare, sono stati quelli di una giustizia non distaccata dal cittadino, a lui accessibile, vicina. Le soluzioni adottate vogliono tendere a facilitare il contatto fra giustizia e pubblico.

Ecco il perchè di ampi spazi liberi, di corridoi intesi come portici e come strade, di ingressi realizzati come piazze. Niente marmi, niente austerità forzata, tutto rustico e semplice. I pavimenti dei corridoi, degli ingressi e anche quelli delle aule per i processi penali, sono stati realizzati con blocchetti di porfido, la stessa pavimentazione in pietra di tante vie e piazze romane.

La cubatura complessiva dei tre edifici è di 360.000 metri cubi: ebbene, la metà è stata utilizzata per corridoi e ingressi. Non vi è dubbio che è questa la caratteristica principale di tutta l'opera. Tuttavia non la sola.

L'elemento dominante delle costruzioni è il cemento, usato anche come decorazione. Le facciate dei tre edifici sono costituite da piastre rettangolari di calcestruzzo strisciate a colpi di mazza. Fra una piastra e l'altra si rincorrono le prese della luce del giorno: gli infissi formano una catena che cinge la costruzione ad ogni piano.

Le aule delle udienze penali si staccano dall'edificio principale e danno corpo ad una altra costruzione, quella del Tribunale sul lato di piazzale Clodio, quella della Pretura sul retro. Le aule della Pretura civile, invece, sono allo stesso piano degli uffici. Anche da questo edificio, tuttavia, si stacca una costruzione bassa e rettangolare che sarà il salone per il pagamento delle multe. Dieci sono le aule del tribunale Penale, più un'aula magna costruita sul lato verso Monte Mario, 300 gli uffici; dieci le aule della Pretura penale e 160 gli uffici; sedici le aule della Pretura civile e 230 gli uffici.

Nell'interno dei fabbricati le strutture in cemento armato sono state lasciate allo stato naturale. Le pareti sono tutte bianche tranne quelle dei corridoi, degli ingressi, delle aule. Il colore dei soffitti è rosso cupo.

Fra i tre edifici si estende una piazza di tremila metri quadrati, che copre un grande salone sotterraneo destinato ad archivio. Nei sotterranei sono stati inoltre realizzati gli itinerari per i detenuti, le uscite di sicurezza, le centrali per il riscaldamento e il raffreddamento dell'aria.

L'ingresso all'edificio del Tribunale e della Procura verrà realizzato con uno sbancamento del terreno che sarà ricoperto con una vasta soletta di cemento. Sarà questa l'entrata principale della città giudiziaria alla quale dovranno essere collegate anche le previste strade di scorrimento per Monte Mario, la pedemontana, l'Olimpica. Il Comune ha i progetti pronti, pare anche il finanziamento, ma sull'inizio dei lavori nulla si sa. Le due preture sono ormai pronte e con l'inizio dell'anno potrebbe avvenire il trasferimento dalla caserma di via Giulio Cesare ai nuovi uffici. Ma in Campidoglio, a quanto pare, neppure ci pensano.

C'è poi il problema urgente che si pone ad ogni costruzione di edificio pubblico. Quello dei parcheggi. Nella città giudiziaria è previsto a questo scopo un piazzale capace di contenere qualche centinaia di auto. Già ora appare insufficiente. Siamo alle solite.

IN ALTO: la riproduzione del plastico della città giudiziaria. I modellini dei tre edifici sono assediati dai blocchi bianchi che rappresentano i palazzi circostanti. Il primo edificio del complesso è quello della pretura civile, quello dietro rappresenta la sede della pretura penale, infine sul lato destro è il fabbricato del Tribunale penale e della Procura.

A FIANCO: uno scorcio dei palazzi delle nuove Preture.

MACCHE' «GIALLO»: ERA UNO SCHERZO

Le ricerche nel laghetto dell'Eur sono proseguite sino a ieri mattina quando la professoressa Lauretta Durigato (nel riquadro) non si è presentata alla polizia: «Come vedete sono viva...».

«Avevo perduto la foto: mi hanno fatto morire suicida nel lago»

L'inconsapevole protagonista di tanto subbuglio è una professoressa Si è presentata al commissariato dopo aver letto i giornali — «Sono viva e vegeta e non ho voglia di uccidermi» — Si cerca il «burlone»

«Sono io la donna del "giallo" del lago. Come vedete sono viva e vegeta. E, credetemi, non ho mai avuto voglia di uccidermi...», così una giovane signora, la professoressa Lauretta Durigato, di 38 anni, ha affrontato ieri mattina il dirigente del commissariato dell'EUR. Era piuttosto irritata e ne aveva ben ragione: aveva perduto, giorni or sono, lungo viale della Tecnica, una sua foto e se le era vista pubblicata su tutti i giornali. Aveva anche dovuto leggere che forse era già morta, suicida nel laghetto artificiale del Palasport. «Ho fatto anche gli scongiuri, proprio così — ha raccontato al funzionario — io non mi sono mai sognata di scrivere quelle frasi sul retro della foto. La stavo portando, per alcune pratiche, ad un notaio...».

Così il mistero si è chiarito. Evidentemente si è trattato di uno scherzo idiota. Qualcuno ha trovato la foto e, forse senza riuscire ad immaginare le conseguenze del suo gesto, ha vergato frasi angosciose come «Stasera mi butto nel lago...». Poi l'ha gettata in terra. Ora gli investigatori stanno facendo il tentativo di identificare l'autore di tanto subbuglio, ma è come cercare un ago in un pagliaio.

Come è noto, all'alba di venerdì un vigile notturno vide durante il consueto giro d'ispezione una foto in terra: la raccolse, le diede uno sguardo poi la gettò angosciato, lesse quello che c'era scritto: si trovava in viale della Tecnica e pensò subito che il lago di cui parlava la presunta suicida doveva essere il vicinissimo bacino artificiale, che si trova sotto il Palasport. Non perse tempo e corse subito a chiamare gli agenti del commissariato.

Per tutta la giornata, mentre squadre di poliziotti setacciavano i cespugli e i boschi della zona, i sommozzatori hanno scandagliato il fondo del lago, alla ricerca del corpo della «suicida». Contemporaneamente, gli uomini della Mobile di Padova stavano controllando l'elenco di tutte le ragazze scomparse nella loro città: infatti, la foto era stata scattata in un laboratorio della città veneta. Ma, a sera, tanto lavoro non aveva ancora dato frutto. E ieri mattina gli agenti stavano riprendendo il loro lavoro quando è comparsa la protagonista, inconsapevole, del «mistero».

La signora Lauretta Durigato non aveva visto i giornali venerdì sera. Ne aveva comperato uno, sabato, uscendo di casa e, viste sorpresa ed irritazione, era corsa al commissariato. Non ha avuto bisogno di parlare: agenti e funzionari l'hanno immediatamente riconosciuta ed hanno tirato un sospiro di sollievo. Poi la professoressa ha raccontato che lei è felice e contenta, che non ha problemi, che non ha mai avuto intenzione di uccidersi. Ed ha spiegato di aver perduto la foto, pochi giorni or sono, mentre stava andando da un notaio: evidentemente, ha aggiunto, qualcuno l'ha trovata e, prima di gettarla, ha scritto quelle frasi. Insomma è stato uno scherzo sciocco ed incosciente.

Attendiamo notizie di...

Dimenticati i percorsi preferenziali?

La Giunta si è dimenticata dei itinerari preferenziali per i mezzi pubblici? Si era impegnata a presentare un piano al Consiglio comunale entro il 30 giugno, ma siamo a settembre, il traffico cittadino ha ripreso a svolgersi nel caos, ma del provvedimento non se ne parla più.

A ricordare alla Giunta il suo impegno, i compagni Natoli, Della Seta, Marconi, Sandini, Cardia e Vetere hanno presentato una interrogazione urgentissima «In relazione alla situazione sempre più critica del traffico cittadino, esplosa di nuovo in tutta la sua gravità dopo la breve pausa estiva» — si chiede al sindaco e all'assessore al traffico di sapere «in quale sede e data del corrente mese di settembre verrà sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio quel piano di itinerari preferenziali riservati ai mezzi pubblico che, secondo le decisioni del Consiglio stesso, avrebbe dovuto essere predisposto e presentato dalla Giunta *entro e non oltre il 30 giugno scorso*».

«Pali d'oro»: è finita l'inchiesta?

Che fine ha fatto l'inchiesta sui «pali d'oro»? Durante la costruzione del sottovia di Porta Pia, secondo una inchiesta di *Paese Sera*, sarebbero avvenute gravi irregolarità: pali in cemento armato in meno, pali più corti, pali con misure inferiori a quelle previste nei progetti.

Il compagno Leo Cardia, in una interrogazione al sindaco, ricorda che nella seduta del 9 maggio il Consiglio comunale approvò la proposta della Giunta relativa alla costituzione di una commissione d'indagine per appurare la natura e l'entità delle eventuali responsabilità in relazione alla costruzione del sottovia di Porta Pia. Essendo scaduto il termine di 90 giorni il 9 agosto, Cardia interroga il sindaco per «sapere se il Consiglio comunale alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, potrà immediatamente discutere sui risultati della commissione di indagine essendo trascorsi quattro mesi dall'insediamento della commissione».

Nozze

Il sig. Badii Franco e la signorina Stefanini Anna Maria si sono uniti in matrimonio, ieri 9 settembre alle ore 11,30, nella chiesa di S. Sebastiano al Palatino. Agli sposi vivissimi auguri.

Il contributo delle Province alla programmazione

Consegnati i documenti al Comitato regionale

Una prima importante fase della redazione del piano regionale di sviluppo si è conclusa ieri con l'invio da parte dell'Unione Regionale delle Province al presidente del Comitato regionale per la programmazione economica dei due documenti che costituiscono il contributo che l'Unione e le Province hanno dato alla formazione della politica di programmazione regionale.

A questa fase si è giunti dopo la Terza Conferenza dei Consigli provinciali che fu preceduta da numerose conferenze di comprensorio alla quale presero parte ampie rappresentanze comunali e delle varie forze politiche.

La terza conferenza segnò, in molte parti, la condanna della vecchia politica causa prima degli squilibri e diede ulteriore forza e consapevolezza al movimento.

Successivamente, su incarico delle Province e secondo le indicazioni fornite dalla terza conferenza, il «Placido Martini» elaborò una serie di studi sulla base dei quali sono stati elaborati i documenti presentati al Comitato regionale della programmazione.

Si tratta di un'ampia analisi, sulle cui conclusioni ci soffermeremo nei prossimi giorni.

Moto contro auto: operaio ferito

Un operaio di 56 anni dipendente della Nettezza Urbana, Armando Padoni abitante in via della Cecchignola, ieri mattina alle 8, mentre era a bordo della sua motocicletta proprio dinanzi agli stabilimenti della N. U., è entrato in collisione con una «millecento» guidata da un altro dipendente dell'azienda. E' stato ricoverato al S. Giovanni in osservazione.

Morto il bimbo caduto dal balcone

Un bimbo di tre anni, che era precipitato dal balcone della sua abitazione, è deceduto ieri mattina. Si chiamava Luca Talon, ed abitava a Settecamini, in via Cossiga, e dopo la caduta era stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni, con la frattura della base cranica.

COLLEGIO MANIERI

Istituti parificati:

MEDIA - GINNASIO LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO - ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE E PER GEOMETRI

CORSO DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI

ROMA - Via Faleria, 21 - Tel. 778-032